

S. Efrem (memoria facoltativa)

VENERDÌ 9 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo
hai creato per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva
nei nostri cuori, acqua*

*che mormora incessante:
«Vieni verso il Padre
che ti attende!».*

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo
ai miei fratelli,
uno straniero
per i figli di mia madre.

Perché mi divora
lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta
ricadono su di me.
Piangevo su di me nel digiuno,
ma sono stato insultato.
Ho indossato come vestito
un sacco e sono diventato

per loro oggetto di scherno.
Sparlavano di me
quanti sedevano alla porta,
gli ubriachi mi deridevano.
Ma io rivolgo a te
la mia preghiera, Signore,
nel tempo della benevolenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi» (*Tb 11,14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci Signore!**

- Perché le Chiese testimonino il vangelo della grazia e della gratuità.
- Perché i nostri progetti di bene facciano spazio alle sorprese del tuo Spirito.
- Perché ascoltiamo nei più deboli la parola del tuo cuore vulnerabile.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24 (25),16.18

Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia,
perché sono triste e angosciato;
vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Tb 11,5-17

Dal libro di Tobia

In quei giorni, ⁵Anna sedeva scrutando la strada per la quale era partito il figlio. ⁶Quando si accorse che stava arrivando, disse al padre di lui: «Ecco, sta tornando tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava». ⁷Raffaele disse a Tobia, prima che si avvicinasse al padre: «Io so che i suoi occhi si apriranno. ⁸Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce».

⁹Anna corse avanti e si gettò al collo di suo figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!». E si mise a piangere. ¹⁰Tobi si alzò e, incespicando, uscì dalla porta del cortile. ¹¹Tobìa gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: «Coraggio, padre!». Gli applicò il farmaco e lo lasciò agire, ¹²poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. ¹³Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!». ¹⁴E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobìa». ¹⁵Tobia entrò in casa lieto, benedecendo Dio con tutta la voce che aveva. Poi Tobìa informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara, figlia di Raguèle, che aveva preso in moglie e che stava venendo e si trovava ormai vicina alla porta di Ninive. ¹⁶Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedecendo Dio. La gente di Ninive, vedendolo passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia. Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi. ¹⁷Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobìa, e la benedisse dicendole: «Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia

il tuo Dio, che ti ha condotto da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobìa e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa, che è tua, sana e salva, nella benedizione e nella gioia; entra, o figlia!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Loda il Signore, anima mia.**

¹Loda il Signore, anima mia:

²loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

⁶Il Signore rimane fedele per sempre

⁷rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie dei malvagi.

¹⁰Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,35-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁵insegnando nel tempio, Gesù diceva:
«Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davi-
de? ³⁶Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:
“Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, fin-
ché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi”.

³⁷Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo
figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, Signore, ci accostiamo con doni al
tuo santo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per
noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 16 (17),6

Innalzo a te il mio grido e tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché non solo con le parole, ma con le opere e la vita possiamo renderti testimonianza e così entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Volentieri

Il vangelo di ieri si concludeva con una nota apparentemente poco significativa, di cui oggi possiamo invece cogliere tutta l'importanza: «E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo [Gesù]» (Mc 12,34). Dopo l'elogio che Gesù fa allo scriba, si creano un vuoto di domande e una pienezza di stupore nei confronti della sua persona, così capace di insegnare con autorevolezza e di testimoniare la novità del Regno. Se non ci sono svelate le ragioni di questa mancanza di coraggio nel continuare a porre domande, possiamo tuttavia riconoscere come simili momenti siano ricorrenti anche nella nostra esperienza di preghiera. Sono quelle circostanze in cui – talvolta rassegnati, talvolta persino un po' risentiti – cessiamo di provocare una reazione di Dio attraverso l'insistenza di parole e richieste che gli abbiamo già ripetuto troppo a lungo, senza ricevere le risposte desiderate.

Il vangelo di oggi ci rivela che simili passaggi, nei quali siamo ridotti al silenzio, possono diventare l'occasione per dare finalmente la parola a colui che, da sempre, attende di rivolgerci le domande necessarie ad accompagnare il nostro esodo verso una vita nuova: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide?» (12,35).

La domanda di Gesù, apparentemente astratta, non vuole essere l'avvio di una discussione tipicamente rabbinica attorno al senso delle Scritture di Israele, bensì l'occasione di suscitare nuova curiosità e rinnovato desiderio nei confronti della sua identità. Partendo dal fatto che, come dicono i salmi, il Messia appartiene alla discendenza davidica, il Signore Gesù vuole rivelare fino in fondo il mistero della sua persona in cui sono presenti due nature, quella umana e quella divina: «Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi» (12,36). Questo dialogo tra il Signore e il suo Signore, che anche noi cristiani siamo soliti pregare nella liturgia, non è di per sé un'esplicita rivelazione del mistero trinitario, eppure ne è magnifica allusione. Facendo uso del linguaggio e del modo di argomentare tipico della sua gente e del suo tempo, Gesù non sta indicando altro che la sua divinità come mistero da intuire e accogliere. Si spalancano, così, le porte al paradosso cristologico, che costerà alla Chiesa anni – anzi secoli – di riflessioni, confronti e scontri, per poter giungere alla fede piena in Cristo, vero Dio e vero uomo. In questo grande mistero, forse, ciò che sempre fati-

chiamo davvero a credere non è tanto l'avvicinamento di Dio alla nostra piccolezza, ma la dignità di potere anche noi avvicinarci a lui, senza vergogna e senza vanità: «Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?» (12,37).

È vero, non risulta da nessuna parte in modo inequivocabile: la rivelazione di Dio è il frutto di un cammino e di un'illuminazione che possiamo solo disporci a ricevere. In questo senso è provvidenziale l'intreccio del vangelo con l'epilogo dell'avventura di Tobia, che dopo un lungo viaggio – anche dentro se stesso – torna a casa di suo padre con una sposa al suo fianco e con le mani colme di regali inattesi. Ne dà conferma la parola dell'angelo di Dio, che rassicura Tobia sulla possibile guarigione del padre: «Io so che i suoi occhi si apriranno. Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce» (Tb 11,7-8). Il risanamento degli occhi che Tobi vive, proprio quando il suo cuore ha ormai imparato a dimorare nelle tenebre, ci ricorda che in fondo l'unica vera trasformazione della nostra umanità può essere non solo opera *di* Dio, ma soprattutto compiuta *in* Dio. Quel «vigore di un tempo», che dona la «meraviglia» (11,16) ai nostri giorni, è la risurrezione del disegno di amore che Dio ha preparato per noi fin dal principio, e che «volentieri» (Mc 12,37) noi possiamo abbracciare nella libertà: è la nostra vita umana chiamata a realizzarsi in nessun altro luogo se non in quella divina.

Signore Gesù, fa' che ti cediamo volentieri la parola quando un silenzio triste ci invade e risucchia la nostra voce. Fa' che volentieri permettiamo alle tue domande di rispolverare in noi la natura divina di cui vuoi renderci partecipi. Riconoscerti come Colui che ci restituisce alla parola sia la speranza a cui volentieri cediamo il governo del nostro cuore.

Cattolici, anglicani e luterani

Efrem il Siro, diacono e dottore della Chiesa (373).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Cirillo, arcivescovo di Alessandria (444).

Copti ed etiopici

Ritrovamento delle reliquie di Giovanni il Battista (IV sec.).

Anglicani

Columba, abate di Iona, missionario (597).